

CGIL



**CAMERA DEL LAVORO
TERRITORIALE di MODENA**

Piazza Cittadella,36 - 41123 Modena - Tel.059/326.111
C.F. 80007850367

PROVINCIA DI MODENA

All. _____

N° 54376 Del 8/6/2011

Cl. 10.4.2 Prec. _____

Anno _____ Fasc. 69 Sub _____

Modena, 19 maggio 2011

**Spett.le Assessore Provinciale alle politiche per l'economia locale l'innovazione e la
semplificazione amministrativa**

Daniela Sirotti Mattioli

Ai Sindaci dei Comuni della Provincia di Modena

Oggetto : osservazioni CGIL su conferenza di programmazione .

La scrivente organizzazione ha presentato alcuni mesi orsono un documento (che alleghiamo alla presente nota) per contribuire con le proprie proposte alla revisione delle linee strategiche del POIC , documento i cui contenuti intendiamo integralmente riconfermare.

Riteniamo un fatto importante e per nulla scontato l'aver consentito , da parte dell'Amministrazione Provinciale, la partecipazione alla Conferenza di Programmazione da parte delle organizzazioni economiche e sociali e alla luce dell'avanzamento della discussione , che si è concretizzato nei giorni scorsi con la raccolta delle proposte dei Comuni in merito alle aree di rilevanza provinciale riteniamo opportuno esprimere le nostre valutazioni sulle stesse.

Esprimiamo in generale una preoccupazione : **quella che le proposte di sviluppo dei singoli Enti Locali (sommando le nuove richieste alle metrature disponibili nel precedente POIC e che vengono riconfermate) o meglio le scelte effettivamente attuate nei prossimi anni non siano coerenti con le linee strategiche individuate dalla Provincia .**

Tali linee erano e sono tuttora da noi per larga parte condivise , a partire dall'esigenza di predisporre un POIC senza grossi obiettivi espansivi , dopo anni di continua e non sempre positiva espansione e in un momento in cui la crisi economica determina , anche nel settore del commercio, segni di flessione.

Per questo vorremmo , per punti, evidenziare le questioni che maggiormente ci preoccupano:

- 1) Il tema della **riqualificazione delle aree dismesse** e del recupero di “contenitori” inutilizzati (evitando un eccessivo consumo di territorio) deve effettivamente costituire criterio di priorità (e non solo di preferenza) nella valutazione o meno della opportunità di espansione / ampliamento di un’area commerciale .

Per questo senza esprimere un giudizio compiuto **occorre porre attenzione , anche per il futuro, a idee di espansione su territorio ancora non costruito** come ad esempio nel caso di futuri insediamenti in vicinanza della **Cispadana** o nell’idea di forte espansione delle metrature di **Formigine** , perché occorre avere un’idea complessiva delle necessità territoriali e non si può compensare una evidente difficoltà dell’economia manifatturiera accentuando gli investimenti nel commercio, settore in cui la crisi dei consumi interni potrà determinare anche per i prossimi anni un calo significativo.

In questo senso la proposta del Comune di **Modena** , che può necessitare di ulteriori approfondimenti circa la quantità di metri piuttosto che la tipologia merceologica dell’investimento, ci sembra significativa anche per un’inversione di tendenza che riteniamo positiva, cioè la decisione di non investire nuovamente in periferia e quindi lontano dal centro abitato (come è accaduto per OBI e Decathlon) ma tentare la riqualificazione di un pezzo della città. Riteniamo che questo progetto , qualora attuato, vada poi valutato in base all’ effettivo valore di innovazione che saprà proporre , anche per quanto concerne il tema del risparmio energetico, idrico e dello smaltimento dei rifiuti.

- 2) Riteniamo **superata l’esperienza dei grandi centri commerciali periferici con ipermercato** e pensiamo che per difendere e riqualificare il commercio nei centri storici (obiettivo anche questo ben identificato nelle linee guida) **si debba evitare di costruire strutture commerciali come gli outlet**, strutture cioè che pure nelle loro forme più evolute tendono ad essere dei surrogati poco credibili dei centri storici.

In questo senso la nostra preoccupazione si concentra sulle scelte di **Soliera e Campogalliano**.

Nel caso di **Soliera** si chiede di modificare in parte la destinazione d’uso di una ex area industriale su cui era prevista nel precedente POIC una attività non alimentare inserendo una parte alimentare, particolarmente cospicua nella metratura se sarà uno spostamento di una realtà già esistente.

L’effetto sarà quello di far nascere un piccolo Iper, con l’ipotesi di togliere una struttura alimentare dal centro abitato, impattando in modo evidente sulla viabilità e rivolgendosi ad un bacino territoriale più ampio di quello di Soliera.

Simile preoccupazione abbiamo per **Campogalliano** dove è previsto un intervento importante in termini di metratura ma ancora non ben chiaro nella tipologia delle aree non alimentari. Su questo noi riterremo opportuno una chiara presa di posizione

dell'amministrazione comunale , volta a dissipare ogni dubbio circa l'intenzione di richiedere il riconoscimento di città d'arte o ad economia turistica , cosa che eviterebbe di per sé l'insediamento di una struttura come gli outlet .

- 3) Più in generale riconfermiamo come non possa essere rinviata una discussione coordinata sui temi degli orari / città d'arte ...perché occorre evitare che ci sia una rincorsa , una spinta all'estensione delle aperture domenicali in territori in cui questa estensione diventerebbe l'unico " argomento " per commercializzare e rendere appetibili investimenti , vanificando nei fatti percorsi virtuosi che hanno caratterizzato alcuni comuni della nostra Provincia .

Infine questo contributo, sul quale auspichiamo un confronto di merito non solo con la Provincia ma con le Amministrazioni Comunali coinvolte , non può porre l'accento anche sul tema dell'occupazione .

Nella giornata in cui si avviarono i lavori della Conferenza di programma il Presidente della Provincia fra i vari obiettivi del Piano ha sottolineato quello per cui "occorre attuare scelte che producano occupazione " , obiettivo condivisibile ma che non può essere disgiunto da quello di produrre una occupazione di qualità, partendo da un'analisi , che per noi è critica , della qualità dell'occupazione in questo settore negli ultimi anni.

Non sempre poi le nuove aperture hanno determinato in sé nuova occupazione; in svariati casi si è trattato di una redistribuzione degli orari o delle figure professionali già occupate.

Può sembrare un discorso " fuori dal POIC " , ma invece è altamente dentro lo stesso e più in generale è strettamente legato all'idea di sviluppo che vogliamo per il nostro territorio : il contrasto alle varie forme di illegalità e agli eccessi di precarietà che sono cresciuti nel tempo anche in questo settore deve essere economicamente e socialmente una priorità per valutare le scelte che si intendono effettuare .

**Per la CGIL
Tania Scacchetti**

**Per la FILCAMS CGIL
Marzio Govoni**



DOCUMENTO CGIL SU LINEE STRATEGICHE PER REVISIONE POIC

In questa nota la CGIL unitamente alla categoria del commercio Filcams - CGIL intende evidenziare le considerazioni in merito al documento, illustratoci nell'incontro dello scorso 19 luglio, sulle linee strategiche per la revisione del POIC.

Inevitabilmente questa nota conterrà anche valutazioni rispetto a quelli che consideriamo punti critici dei POIC precedenti e anticiperà alcune richieste rispetto al vero e proprio nuovo Piano operativo per gli Insedimenti Commerciali, richieste che saranno poi integrate e dettagliate nel prosieguo del confronto.

In primo luogo sottolineiamo con favore il percorso concertativo messo in atto dalla Provincia propedeutico all'individuazione di alcune linee strategiche, linee che saranno guida per la definizione del prossimo POIC, nella convinzione che tale percorso possa accogliere i contributi, le idee e anche le critiche che verranno posti al confronto.

La discussione, come rilevato anche nell'incontro, cade indubbiamente in un momento particolare, in cui la crisi economica in atto tocca anche un settore, quello del commercio, che per la prima volta dopo anni di continua e non sempre positiva espansione, mostra segni di flessione, anche determinati dal calo dei consumi.

Questo, unitamente al fatto che si può considerare il territorio provinciale "saturo" dal punto di vista dell'offerta commerciale, sottolinea l'esigenza di **pensare a un POIC senza obiettivi espansivi, ma di riduzione/mantenimento dei precedenti obiettivi**, ragionando piuttosto, a partire da una analisi critica delle scelte attuate e dagli effetti che esse hanno prodotto, di come attuare azioni che possano nel tempo correggere alcuni squilibri oggi evidenti nella rete commerciale del nostro territorio.

La **stretta correlazione degli obiettivi del POIC con i principi contenuti nel PTCP** (territorio finito, attenzione all'ambiente, riqualificazione aree

dimesse....) dovrà essere elemento propedeutico a tutte le scelte che verranno intraprese , a differenza di quanto avvenuto nel passato (vedi ad esempio quanto accaduto con l'Area Ex Sipe)

Il documento della provincia contiene alcuni principi condivisibili, che riprendiamo provando ad articularli con proposte che , a nostro modo di vedere, dovranno essere riprese nei documenti che costituiranno il POIC vero e proprio:

- 1) **l'obiettivo della qualificazione della rete come servizio per i consumatori, la riqualificazione dei centri storici, il mantenimento di una rete commerciale nei centri minori e nel territorio montano, insieme all'obiettivo di garantire migliori opportunità di offerta, in termini di servizio e in termini di prezzo.** In particolare l'indispensabile difesa del ruolo del commercio nei centri storici, rende a nostro parere essenziale la non previsione di strutture commerciali come i grandi Outlet, che si pongono come alternativa dei centri storici.

- 2) Da questo punto di vista occorre esprimere valutazioni chiare rispetto al modello di sviluppo della rete prevalente negli ultimi decenni, quello basato sull'esperienze dei grandi centri commerciali periferici con ipermercato, che noi giudichiamo superato e di cui non ci sono ulteriori necessità nei prossimi anni.
In aggiunta gli obiettivi individuati , se non vogliono restare tali , devono tuttavia essere accompagnati da una riflessione coordinata sui temi orari/città d'arte/economia turistica , riflessione (già prevista nel precedente POIC, ma mai attuata) che deve a nostro avviso avere un respiro provinciale.
Allo stesso modo non può essere ulteriormente rinviata una discussione sul tema dei prezzi e della concorrenza.

- 3) Altro elemento qualificante, nel documento della Provincia, è la **sottolineatura rispetto alla necessità di non occupare ulteriore territorio, indicando come modalità primaria dello sviluppo commerciale della nostra provincia quello della riqualificazione dell'esistente (in primis nelle aree industriali / commerciali dimesse) legata anche a scelte di risparmio idrico ed energetico.** Si tratta di elementi che, a nostro parere, si collegano alla necessità di sostenere il miglioramento dal punto di vista ambientale di tutto il

commercio e che , ribadiamo, deve guidare i processi di ristrutturazione/ ammodernamento anche di strutture esistenti.

Produzione e trattamento dei rifiuti, mobilità, riduzione dei consumi energetici, educazione al consumo consapevole, km 0 e filiera corta sono alcuni degli elementi su cui investire.

Anche questi non possono essere solo auspici e tali scelte spesso contrastano , occorre essere onesti , con l'interesse legato agli introiti che i Comuni incamerano con gli oneri di urbanizzazione : per questo occorre pertanto pensare a qualcosa di concreto (obbligo, criterio di priorità , incentivi) per le strutture che si dovranno insediare o riqualificare.

- 4) Infine rileviamo con favore la sottolineatura della necessità che le scelte dei Comuni, che alla fine hanno il compito di pianificare e autorizzare le strutture di medie/piccole dimensioni, siano accompagnate da un percorso “ concertato e condiviso con i cittadini, le associazioni di categoria e i consumatori, i sindacati dei lavoratori “. Fino ad oggi, almeno per quanto noi possiamo rilevare, tale condivisione non è sempre stata praticata da tutti gli Enti Locali.

Ciò che invece nel documento lascia perplessi e che quindi chiediamo di modificare è la possibile riduzione del ruolo della Provincia alle sole scelte strategiche che riguardano le strutture commerciali a rilievo provinciale, valorizzando e rafforzando la responsabilità degli Enti Locali in forma singola o associata.

Anche noi concordiamo sulla necessità di favorire le aggregazioni tra i Comuni del territorio, ma occorre , perché le singole scelte non siano poi in distonia con i principi del PTCP e delle linee strategiche , che rimanga in capo alla Provincia la possibilità di essere Regia effettiva delle scelte che legittimamente vengono poi prese nei singoli territori.

Se il tema è quello della semplificazione burocratica sicuramente possono essere individuate migliorie nelle procedure che però non implichino una riduzione del ruolo provinciale, che potrebbe , ripetiamo, far sviluppare scelte localistiche dettate da logiche economiche e non organiche a scelte più complessive.

Da ultimo riteniamo che il POIC futuro non possa prescindere anche da un ragionamento sul lavoro nell' ambito del commercio , da un punto di vista non solo dei dati quantitativi e dalle loro modifiche , ma anche dal punto di vista della qualità dello stesso .

La CGIL chiede un rinnovato impegno a contrastare tutte le forme di illegalità, tra cui il lavoro nero ed irregolare , mentre auspichiamo l'avvio di una riflessione sugli eccessi di precariato cresciuti nel tempo e sui costi sociali che quegli eccessi fanno ricadere sulla collettività.

Gli effetti che tali variabili hanno sono infatti elementi indispensabili per determinare le strategie di pianificazioni maggiormente sostenibili economicamente e socialmente .

CGIL MODENA